

La mostra

Camillo Sbarbaro in foto la poesia è visiva al Galata

di Gianluca Durno

La lirica è sempre stata scarna ed essenziale, come la terra della sua Liguria, luogo natio che non ha mai voluto lasciare definitivamente. La poetica era quella delle piccole cose: del ricordo del padre (*Al padre*); dell'arsura della via con il canto delle cicale (*Talora nell'arsura della via*); della solitudine propria di ogni essere umano (*Mi desto*). Crepuscolare anche nel suo amore per le piante - fu uno dei più maggiori collezionisti di licheni a livello mondiale (donò la sua collezione al museo di Storia naturale di Genova) -; a testimoniare c'è la poesia *Licheni*. A Santa Margherita Ligure c'è una targa che lo ricorda: "Poeta della terra di Liguria", recita. Camillo Sbarbaro è stato uno dei grandi autori del secolo scorso e la sua opera, Pianissimo, uno

dei testi fondamentali della poesia del '900 italiano. Poesie come immagini; poesie come fotografie del mondo esterno e soprattutto dei luoghi dell'anima. Non è un caso che le sue opere ispirino artisti di altre discipline. Così, dopo il successo dell'esperienza dedicata a un altro grande autore ligure, Eugenio Montale, deve essere venuto automatico, per il gruppo *Fotografe unite di Bogliasco*, pensare a Sbarbaro. Ecco quindi che domani al Galata museo del mare viene presentata la mostra "Scarsa lingua di terra che orla il mare". Il mondo di Camillo Sbarbaro". Diretta dalla fotografa Anna Maria Guglielmino, il gruppo, composto da dieci allieve (Adriana Iotti, Anna Maria Nicosia, Franca Acerenza, Frida Marchi, Gabriella Golteni, Laura Percivale, Paola Mansuino, Anna Sorarù, Teresa Calamia e Tina Castri-

gnanò) questa volta parte da versi e prose tratti da Camillo Sbarbaro - poesie e prose (*I meridiani - Mondadori 2021*) e dal recente volume *La poesia è un respiro. Lettere di Sbarbaro a Descalzo* (a cura di Francesco De Nicola, edizioni **Ares**). Le dieci allieve hanno riletto le poesie e la prosa di Camillo Sbarbaro in chiave fotografica, realizzando un percorso visivo che intreccia immagini e versi attraverso 34 scatti, sottolineando il profondo legame del poeta con il paesaggio ligure e il suo mare. «L'assunto alla base del nostro lavoro è che una fotografia significativa deve sempre raccontare una storia e rendere l'osservatore partecipe dell'emozione che ha spinto l'autore a quel particolare scatto», spiega Anna Maria Guglielmino, docente del Gruppo.

La mostra sarà a disposizione dei visitatori fino al 19 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani la rassegna
"Scarsa lingua di terra
che orla il mare"
diretta dalla fotografa
Anna
Maria Guglielmino
con dieci allieve





Le fotografe
Foto di gruppo
per "Fotografe
unite di
Bogliasco"
i cui scatti su
Sbarbaro sono
in mostra al
Galata Museo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913